

LA POSIZIONE DI UN GRUPPO DI ANARCHICI BIELORUSSI A VARSAVIA SULLA GUERRA IN UCRAINA



LA POSIZIONE DI UN GRUPPO DI ANARCHICI BIELORUSSI A VARSAVIA SULLA GUERRA IN UCRAINA

Dopo il 24 febbraio, discutiamo spesso di ciò che sta accadendo tra noi e con compagni di diversi paesi. Perché è iniziata la guerra? In che modo ha cambiato le prospettive politiche della regione e della Bielorussia in particolare? Come ci sentiamo riguardo alla NATO? È possibile, pur rimanendo anarchici, prestare servizio nelle strutture armate statali? Infine, cosa fare nel contesto della guerra, facendo parte della diaspora in Polonia? Su queste e altre questioni abbiamo formulato una posizione collettiva, che abbiamo delineato in questo testo.

Definizione generale della situazione

Consideriamo sbagliato parlare del conflitto come di una guerra per procura tra Russia e NATO. A questo punto, è la guerra patriottica dell'Ucraina contro l'invasione russa. Abbiamo due tesi a favore di una tale visione:

1. L'idea di una "guerra per procura" implica che lo stato ucraino e il popolo ucraino sono solo "burattini dell'Occidente". In effetti, l'Ucraina ha una sua soggettività. Oltre al fatto che noi, come anarchici, ci sforziamo sempre di vedere la volontà dei deboli e degli oppressi, questa soggettività è stata dimostrata nella pratica. Oggi sappiamo che proprio all'inizio della guerra, i leader politici occidentali erano fiduciosi nell'imminente successo della Russia. Pertanto, ad esempio, non ci sono state consegne serie di armi e Biden ha suggerito l'evacuazione a Zelensky. I "potenti" hanno deciso tutto in anticipo, ma la volontà del popolo ucraino ha infranto i loro piani.

2. La partecipazione attiva del popolo è la seconda componente del concetto di “guerra patriottica”. Da parte della Russia, i soldati di professione combattono con l'appoggio passivo della maggioranza della popolazione. Da parte dell'Ucraina, l'intera società si è mobilitata e partecipa attivamente alla resistenza. Lo confermano molti studi e fatti: dall'aumento delle donazioni ai fondi per i bisogni dei militari e le enormi code per le milizie alla partecipazione di massa al movimento di volontariato. Inoltre, questa coesione non è il risultato della propaganda militare, ma una risposta naturale a un'invasione armata, il desiderio di proteggere la propria vita e l'incolumità fisica, nonché le libertà politiche raggiunte nella lotta degli anni precedenti. In questo caso, è più probabile che sia il popolo ucraino a dettare la posizione alle autorità e non viceversa.

Sulle cause della guerra

Il Cremlino copre l'aggressione con la lotta al nazismo ucraino, ma questo è solo uno schermo ideologico. Il predominio dell'estrema destra in Ucraina è molto esagerato. Avevano influenza nelle strade ed erano rappresentati in alcuni organi statali, ma l'influenza schiacciante in tutte le istituzioni statali, nei media e nell'opinione pubblica apparteneva e appartiene ancora alle forze liberaldemocratiche.

Uno dei motivi principali della guerra è il maggior numero di libertà politiche in Ucraina rispetto alla Russia. L'Ucraina è un esempio regionale di statualità alternativa e l'esperienza di rovesciare con successo il governo. Inoltre, l'élite al potere in Russia comprende che quando scoppia una rivoluzione nel loro paese e vogliono reprimerla con la forza armata, l'Ucraina culturalmente vicina può diventare un importante alleato militare dei ribelli russi. Molti dei

nostri compagni, costretti a fuggire dalla Russia e dalla Bielorussia, si sono rifugiati in Ucraina e l'hanno vista come un luogo in cui continuare la loro lotta contro i regimi autoritari nei loro paesi.

La seconda ragione dell'aggressione è la logica imperialista e revanscista. L'élite russa considera tutti i territori che hanno mai fatto parte della Russia o dell'URSS come il proprio feudo o zona in cui dovrebbero trovarsi i paesi satelliti. La Russia ha già condotto operazioni militari, utilizzando la tattica di creare "pustole" che ostacolano lo sviluppo dei paesi vicini non controllati dal Cremlino: in Moldova, Georgia e Ucraina fino al 2022. Questa tattica è stata utilizzata a causa della mancanza di manodopera. Con l'accumulo di risorse economiche e lo sviluppo del complesso militare-industriale, la Russia è passata a una nuova tattica di una guerra di conquista su vasta scala.

Inoltre, la guerra, come nell'intera storia precedente dell'umanità, rimane una rapina comune e Putin conta sul sequestro di risorse, imprese del complesso agricolo, energetico e industriale dell'Ucraina. In questo senso, l'élite russa è il frutto di una logica espansionistica capitalista che è ugualmente caratteristica delle élite politiche occidentali.

L'imperialismo della Russia e della NATO

Questi tre punti sono l'interesse iniziale delle autorità russe, che è al centro della guerra. La sua attuazione va incontro agli interessi imperialisti di alcuni paesi occidentali. Soffermiamoci sul confronto tra la Federazione Russa e la NATO separatamente.

Conosciamo la storia dei sanguinosi conflitti scatenati dai paesi della NATO e non dubitiamo delle loro intenzioni criminali oggi. Inoltre, vediamo una parte della colpa dei politici occidentali nello scoppio della guerra. Dopotutto, non è stato Putin ad avere l'idea di risolvere i problemi con

la forza, il ricatto, l'inganno e la corruzione. In effetti, accetta e perpetua semplicemente le regole del gioco con cui operano i politici di tutto il mondo. Anche ora, vediamo la continuazione di questo approccio, quando le compagnie petrolifere e del gas occidentali continuano a pompare soldi a Putin e gli amanti dell'approccio "pragmatico" offrono a parti degli ucraini di arrendersi all'occupazione. Condanniamo una tale politica basata sull'avidità e sulla paura di perdere il potere. Allo stesso tempo, speriamo nella pressione dei popoli europei, capaci di costringere le loro autorità a fornire una vera assistenza militare all'Ucraina e ad abbandonare le loro pretese al controllo coloniale sul paese. Allo stesso tempo, consideriamo la stessa situazione in cui l'Ucraina, che si oppone all'imperialismo russo, ha bisogno di un potente alleato, è una triste realtà del sistema di disuguaglianza globale.

Siamo consapevoli degli interessi economici e militari delle élite occidentali nella nostra regione e siamo inequivocabilmente contrari all'espansione della NATO a est. In altri luoghi la NATO opera con la forza militare, ma nella nostra regione, negli ultimi decenni, i paesi occidentali hanno utilizzato il metodo del cosiddetto "soft power". Anche la Russia usa questa strategia, ponendo i paesi vicini in dipendenza economica ed esportando qui la sua cultura. Ma il metodo principale del Cremlino nella regione è la polizia brutale e la forza militare. Non possiamo mettere un segno di uguale tra questi approcci. Nel caso del "soft power" dei paesi NATO, rimaniamo sciocchi e in povertà, nel caso del "potere bruto" del Cremlino, ci troviamo picchiati e gettati in prigione o uccisi da razzi.

In generale, non ci facciamo illusioni sull'imperialismo della NATO, ma nella nostra regione il principale nemico qui e ora è l'imperialismo russo.

Come anarchici bielorusi, consideriamo il governo russo come un “gendarme delle rivoluzioni” regionale. La sconfitta della rivolta del 2020 nel nostro Paese è in gran parte dovuta al sostegno di Putin al regime di Lukashenko. Vediamo una storia simile in Kazakistan. In tali rivolte, il Cremlino vede solo le macchinazioni dell'Occidente e non crede che possano essere organizzate dalla società nel proprio interesse. In caso di sconfitta militare da parte della Russia, speriamo che il potere di Putin venga scosso e che il principale pilastro dell'autoritarismo nella regione venga distrutto.

Perché sosteniamo l'Ucraina

Cosa succede se l'Ucraina perde? In primo luogo, l'Ucraina non perderà. Ma se succede qualcosa del genere, il risultato principale sarà il genocidio della società ucraina. Inoltre, vediamo due scenari:

1. La vittoria del Cremlino potrebbe significare un'ulteriore aggressione contro la Polonia e i paesi baltici, e forse lo scatenamento di una guerra mondiale e di uno scontro nucleare. Se i paesi occidentali non sosterranno sufficientemente l'Ucraina, Putin lo vedrà come una debolezza, vedrà il successo della sua strategia e vorrà andare avanti.
2. Se l'escalation non arriva, vedremo una nuova cortina di ferro. L'autoritarismo nella nostra regione sarà rafforzato per decenni e i popoli della Bielorussia, della Russia e della parte occupata dell'Ucraina saranno condannati alla povertà e al terrore della polizia. Abbiamo vissuto in Bielorussia e sappiamo cos'è una dittatura, cos'è una massiccia repressione violenta del malcontento. Non auguriamo un simile destino a nessuno e sosteniamo coloro che gli resistono.

Al contrario, cosa accadrà se vince l'Ucraina? Allora il regime di Putin sarà seriamente scosso e trascinerà con sé i regimi autoritari dei paesi vicini. Ciò aprirà opportunità per ampliare le libertà politiche, l'emergere di nuove forme economiche e modi di partecipazione politica. Il rafforzamento della società e l'indebolimento dello Stato diventeranno una vera opportunità per le trasformazioni antistatalistiche nella regione.

Pertanto, non supportiamo tattiche pragmatiche del “male minore” o qualsiasi altra forma di realpolitik. Professiamo una politica di valori. In questo caso, mettiamo in primo piano il valore della vita e l'incolumità fisica delle persone. Questa scelta ci porta a sostenere l'Ucraina. Non possiamo accettare decine di migliaia di morti e milioni di destini infranti in caso di vittoria russa. Sappiamo che questa vittoria rafforzerà le dittature nella nostra regione e perpetuerà il terrore di cui soffrono quotidianamente i popoli della Bielorussia e della Russia. Pertanto, vogliamo la sconfitta della Russia e la vittoria dell'Ucraina.

Partecipazione degli anarchici alla guerra

Dai primi giorni di un'invasione su vasta scala, gli anarchici hanno partecipato alla resistenza. Alcuni compagni e compagni stanno formando iniziative internazionali di mutua assistenza per il sostegno materiale dei combattenti antiautoritari e dei civili colpiti dalla guerra. L'altra parte opera nell'ambito della Difesa Territoriale e di altre unità delle Forze armate dell'Ucraina.

Partecipando a questa guerra, gli anarchici si oppongono all'invasione imperialista e ai relativi crimini di guerra e al genocidio. Cioè, le forme di potere più disgustose e violente.

Comprendiamo che l'adesione alle strutture statali è un allontanamento dalla tradizione anarchica, ma sosteniamo la decisione dei nostri compagni. Questo è l'unico modo

possibile in questa fase per offrire resistenza armata all'invasione e avanzare nel raggiungimento degli obiettivi strategici dell'anarchismo nella regione. Quando possibile, aiutiamo questi combattenti e incoraggiamo gli altri a fare lo stesso. Sosteniamo anche altri modi, non militari, di resistere all'aggressione russa.

Se gli anarchici avessero deciso di agire come unità armata autonoma sul territorio dell'Ucraina, sarebbero stati semplicemente distrutti. Soprattutto all'inizio della guerra, quando nelle città operavano molti gruppi di sabotaggio, si verificavano frequenti casi di fuoco amico da parte dell'esercito ucraino. Un gruppo non registrato con simboli sconosciuti cadrebbe sicuramente in questa trappola. Inoltre, al momento dello scoppio della guerra, gli anarchici non disponevano delle competenze, del supporto materiale e delle armi necessarie per formare una forza autonoma.

La partecipazione alle ostilità consente di acquisire le risorse e le competenze necessarie per le future forme organizzative e la partecipazione alla resistenza nazionale conferisce ulteriore influenza agli anarchici al fine di promuovere gli interessi delle fasce oppresse della società e contrastare le tendenze negative.

Una tattica alternativa potrebbe essere quella di fuggire, e sosteniamo chi la usa. Allo stesso tempo, molti uomini, i poveri o le persone legate a parenti o animali malati, vengono privati di questa opportunità. Per loro non resistere significa essere occupati. Per gli attivisti politici e soprattutto gli anarchici, l'occupazione è una prigione garantita o la morte.

Inoltre, noi, come rifugiati dalla Bielorussia, consideriamo la fuga l'opzione peggiore, non la migliore. La guerra non è solo un disastro naturale da cui si può solo scappare. Pertanto, se c'è un'opportunità per continuare la resistenza, è meglio continuare a farlo dove sei.

La Bielorussia e la guerra in Ucraina

Nonostante la retorica “anti-nazista” del regime bielorusso, lo Stato sta acquisendo sempre più connotazioni fasciste:

- il culto della forza e la trasformazione della violenza fisica nell’unico supporto della statualità, un discorso costante su un nemico esterno;
- militarizzazione delle istituzioni statali: le forze di sicurezza occupano posizioni chiave, ad esempio, nel Consiglio di sicurezza;
- esercitazioni regolari sotto una retorica aggressiva, l’acquisto di nuove armi, un aumento delle dimensioni dell’esercito;
- la fusione del grande capitale e dello stato;
- discorso sulla fusione di Stato e società, dove il secondo è impossibile senza il primo;
- controllo statale sulla sfera culturale e mediatica.

Data la natura del regime e la dipendenza di Lukashenko dal Cremlino, il suo sostegno all’aggressione russa sembra naturale.

Allo stesso tempo, i sentimenti contro la guerra sono forti nella società bielorusa. Anche tenendo conto della forza dell’apparato repressivo, il popolo ha avviato una vasta attività: sabotaggio sulla ferrovia, pubblicazione di intelligence e deanonimizzazione dei militari, proteste nel giorno del referendum, numerose azioni simboliche con manifesti, volantini e graffiti. Molti bielorusi sono diventati volontari nell’esercito ucraino. Le diaspore bielorusse sono attivamente coinvolte nella rete internazionale di volontari per sostenere il popolo ucraino.

Siamo solidali con tali azioni e iniziative e crediamo che un

contributo alla vittoria dell'Ucraina sia anche un contributo alla nostra vittoria sul regime di Lukashenko.

Vettori di lotta politica nel contesto della guerra

Nel contesto della guerra, il compito principale è il sostegno globale del popolo ucraino. Inoltre, ci sono alcuni obiettivi specifici che sono importanti per noi come parte della diaspora bielorusa in Polonia:

1. Sotto la massiccia pressione dei popoli di Russia e Bielorussia e con l'aumento delle perdite economiche, il Cremlino potrebbe essere costretto a fermare l'invasione. Pertanto, è importante sostenere la resistenza contro la guerra e il movimento anarchico in questi paesi. È inoltre necessario dirigere gli sforzi per garantire che l'esercito bielorusso non entri in guerra affatto o il più a lungo possibile. Ciò richiede un'agitazione attiva tra le persone in età militare e l'assistenza a lasciare il Paese per coloro che non vogliono partecipare alla guerra dalla parte dell'aggressore.
2. Riteniamo inoltre utile criticare i nazionalismi che stanno causando la crescita della xenofobia in tutta la regione. Sono necessarie campagne educative per chiarire la differenza tra società e stato, soprattutto nel contesto delle autocrazie e dei regimi con crescenti elementi di fascismo.
3. Nella nostra diaspora, vediamo un sostegno acritico ai battaglioni bielorusi, quindi è importante diffondere ampiamente le idee anarchiche in contrasto con le correnti di destra che alzano la testa. Questo è importante affinché i futuri cambiamenti politici in Bielorussia si basino più sull'idea di espandere le libertà individuali e collettive nell'economia e nella politica, piuttosto che sui miti nazionalisti.

4. È anche importante prepararsi alla guerra sul territorio dell'Unione Europea sviluppando conoscenze e abilità che aumentino l'autonomia degli individui e delle squadre durante le emergenze.